

**L'attentato.** Anche gli esperti dell'Fbi sul luogo in cui è saltata in aria l'auto della giornalista anti corruzione

# Per uccidere Daphne usato l'esplosivo di mafiosi e terroristi



**LA GIORNALISTA**  
Sopra, Daphne Caruana Galizia, la giornalista e blogger maltese uccisa lunedì con una bomba piazzata sulla sua auto

DAL NOSTRO INVIATO

**LA VALLETTA.** Criminalità organizzata. «Mafia» dice un investigatore maltese, senza troppi giri di parole. Daphne Caruana Galizia è stata ammazzata perché era la più brava. E perché, da sola, stava raccontando quello che nessuno a Malta vuole nemmeno vedere: il riciclaggio di denaro, con la vicenda della Pilatus Bank, dove erano confluiti i soldi della famiglia del governo azero e dove, accusava Daphne, sarebbe transitato un milione di euro su un conto corrente della moglie del premier Muscat. E poi il contrabbando di petrolio. Il traffico di stupefacenti. Parlava di Malta, Daphne. Ma i suoi assassini, o per lo meno l'esplosivo che l'ha ammazzata, sono giunti certamente fuori dall'isola: è questa la prima conclusione a cui sono arrivati gli esperti dell'Fbi arrivati in queste ore.

Le analisi sull'esplosivo sono in corso. Ieri si è parlato di Semtex, un esplosivo al plastico usato più volte dalla mafia e dai terroristi. «Di certo — snieca uno

L'ipotesi sull'impiego del semtex. Il figlio: «Nel palazzo del governo sanno cosa è successo»

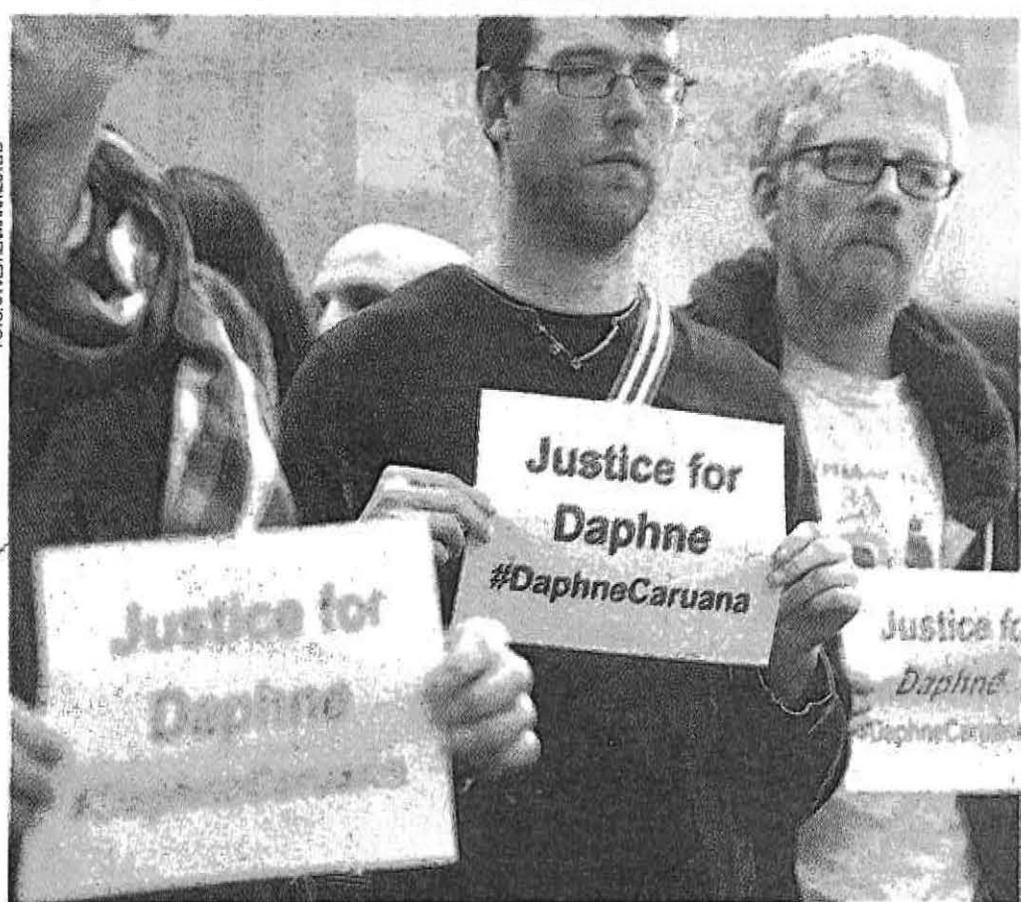
## IL RICORDO

Manifestazione in ricordo di Daphne Caruana Galizia ieri a Bruxelles

degli artificieri che sta lavorando al caso — ci troviamo di fronte a dei professionisti che hanno usato probabilmente una doppia carica, da qui la duplice esplosione. Una poteva essere posizionata sotto l'auto, l'altra sotto il sedile del guidatore». Non è un particolare da sottovalutare che Daphne fosse a bordo di un'auto presa a nolo: lo faceva abitualmente, hanno raccontato le persone a lei vicine, proprio perché aveva paura di subire un attentato. Chi ha colpito, dunque, conosceva bene le sue abitudini.

Il comando è stato azionato a distanza. Ieri gli uomini

FOTO: © VES HERMAN/REUTERS



dell'Fbi hanno passato la giornata nella zona anche per tracciare «le possibili triangolazioni». Chi ha premuto il pulsante, probabilmente azionando un telefonino, lo ha fatto quando l'auto attraversava una zona senza case abitate. Non era facile. Probabilmente quindi la teneva a tiro d'occhio.

Il dettaglio è interessante: analizzando le celle telefoniche — e gli esperti olandesi stanno lavorando proprio a questo — si potrà capire chi c'era in quella zona quando è saltata in auto la macchina. Inoltre, sono da tenere presenti i precedenti: sei autobomba in due an-

ni a Malta, il doppio negli ultimi cinque anni, dice la polizia, e quasi tutte sono scoppiate per fatti di droga. «Le modalità — dicono — assomigliano a una firma».

«Voi, non dovete essere qui a chiedere a noi cosa è successo: andate nei palazzi del Governo, andate dove c'è il potere, mia madre avrebbe fatto questo, è lì che ci sono le risposte su chi ha ordinato il suo assassinio» si è sfogato ieri Matthew, il figlio di Daphne, allontanandosi dalla villetta insieme con suo fratello e sua zia. Ed effettivamente nei palazzi del potere il nome, e l'assassinio di Daph-

ne è diventato oggetto di contesa politica tra due dei principali attori delle sue inchieste: il premier Muscat e il capo dell'opposizione Delia. «Daphne — ha detto ieri il primo ministro — aveva già testimoniato contro di me in tribunale. E non contro di lui. Noi vogliamo solo la verità: abbiamo chiesto l'aiuto dell'Fbi e di tutte le polizie europee. Vogliamo i migliori investigatori. E abbiamo messo una taglia: denaro per chiunque ci dia informazioni utili per arrivare alla verità sul suo assassinio».

(g.fosch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA